

# **Immigrazione e Democrazia**

Punti per una riflessione comune.

Verso un coordinamento regionale sull'Immigrazione

La condizione dei migranti, in Italia come in Europa, ha assunto una centralità politica crescente negli ultimi anni. L'entità del fenomeno e le sue caratteristiche ne fanno un banco di prova per la tenuta democratica delle nostre società.

I migranti sono oggi gli ultimi. Quelli su cui si concentrano le peggiori pratiche nei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini, tutta la retorica razzista e segregazionista di una parte della nostra società, la peggiore e più instabile legislazione, le politiche più lontane dall'esigenza delle persone.

L'azione dei governi europei, sia pure con differenze, è complessivamente influenzata dalla retorica securitaria e da una concezione proibizionista, che si intreccia con una idea utilitarista dei migranti. Una concezione già presente nella legislazione precedente, ma che oggi trova nella legge Bossi-Fini la sua espressione più compiuta. Uomini e donne senza diritti, riconosciuti solo in quanto utili al mercato come manodopera a basso costo, sottoposti a procedure e leggi «speciali», che ne sanciscono l' inferiorità giuridica e sociale. Questa cultura politica ha trovato oggi una sponda europea nel Libro Verde sull'immigrazione economica proposto dal commissario europeo Frattini.

Pensiamo che sia necessario costruire una nuova cultura politica dei diritti dei migranti, a partire da alcuni punti centrali che definiscano una strategia di governo alternativa del fenomeno migratorio: un'alternativa possibile solo se la discussione parte dalla realtà che oggi vivono i migranti, dai meccanismi di esclusione, sfruttamento e repressione a cui sono sottoposti, dalle leggi discriminatorie alle quali devono sottostare, da un protagonismo politico dei migranti.

Si parla invece di immigrazione troppo spesso richiamando argomenti estranei alle questioni che pone la presenza di stranieri in Italia: legalità, sicurezza, solidarietà, rigore,... tutte parole che non hanno alcun legame con la gestione di un fenomeno sociale che necessita di regole eque, giuste ed efficaci.

Si fa ricorso alle paure indotte, alla strumentalizzazione delle tante insicurezze sociali che i nostri concittadini oggi vivono, per presentarsi come seri e responsabili, senza chiedersi quali sono le conseguenze concrete, sulla pelle degli immigrati e sulle comunità locali, pensando soprattutto a rassicurare l'elettorato. In realtà si contribuisce a costruire un senso comune negativo nei confronti dei migranti, una rappresentazione sociale che genera razzismo ed esclusione sociale e che costituisce una grave ipoteca sul futuro dell'insieme della società italiana.

Oggi in Italia un cittadino su 15 è di origine straniera, un lavoratore su 8 è nato in un altro Paese. La grande maggioranza di questi nuovi cittadini lavorano e pagano tasse e contributi, ma non sempre godono degli stessi diritti e delle stesse opportunità dei loro colleghi italiani. Molti ancora sono presenti irregolarmente e costretti al lavoro nero, anche in virtù di una legge ancora in vigore, la Bossi-Fini, che nei fatti alimenta la condizione di clandestinità, l'economia sommersa e la negazione dei diritti della persona.

Un provvedimento di regolarizzazione degli immigrati presenti nel nostro Paese, consentendo l'auto-denuncia o la denuncia con il datore di lavoro delle condizioni di lavoro irregolare, avrebbe un grande valore di legalizzazione ed anche di sicurezza, oltre che di emersione del lavoro sommerso con gli elementi di asservimento e ricatto.

Una nuova politica sull'immigrazione, alternativa a quella finora praticata nel nostro paese, è di particolare urgenza proprio per la Lombardia. Nella nostra regione si concentra ormai un quarto dell'immigrazione totale nazionale, cioè quasi 900mila uomini e donne, ed è qui che i guasti prodotti dalla legislazione esistente emergono in tutta la loro drammaticità. Troppi anni di prevalenza di un approccio esclusivamente repressivo al fenomeno migratorio, l'assenza di una politica organica di accoglienza e inclusione e il preoccupante diffondersi di discorsi e atteggiamenti xenofobi o peggio, di cui le vicende di Opera rappresentano un inequivocabile campanello d'allarme, rendono oggi imprescindibile ed impellente un deciso cambio di direzione di marcia. Siamo ancora in tempo per non perdere le "seconde generazioni", ma occorre agire in fretta.

### **I punti su cui chiediamo un impegno al Governo sono i seguenti:**

1. Abolizione della legge Bossi-Fini, senza ritornare alla Turco-Napolitano;
2. chiusura dei CPT, abolizione di ogni forma di detenzione amministrativa e abolizione dei reati connessi alla clandestinità e all'ingresso irregolare in Italia;
3. superamento della politica delle quote per gli ingressi e sganciamento del permesso di soggiorno dal rapporto di lavoro;
4. introduzione di procedure di regolarizzazione ordinaria, emersione dei cittadini attualmente irregolari e parità di trattamento tra cittadini italiani e stranieri nell'accesso ai servizi, ai diritti e alle prestazioni previdenziali;
5. rapida approvazione delle norme volte a colpire i trafficanti di braccia ed i caporali del lavoro nero, anche mediante il riconoscimento del permesso di soggiorno al migrante irregolare al fine della sua emersione;
6. semplificazione delle procedure d'ingresso e di rinnovo del permesso di soggiorno, nei tempi e nelle procedure burocratiche, accanto ad un aumento della durata dei permessi di soggiorno e adeguamento degli sportelli unici e degli uffici consolari assolutamente inadeguati alla mole di lavoro che riguarda l'Immigrazione;
7. semplificazione e adeguamento alla realtà dei parametri necessari (idoneità alloggiativa ecc.) per l'ottenimento del ricongiungimento familiare e per delle altre tipologie di permessi.
8. passaggio di competenze dalle Questure agli enti locali, cancellando nell'immediato la convenzione con le Poste per il rinnovo dei permessi, e trasferimento di risorse per l'accoglienza e l'inclusione;

### **Inoltre chiediamo un impegno del governo anche su i seguenti punti:**

9. ratifica della Convenzione ONU sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie;

10. introduzione della cittadinanza di residenza a livello europeo;
11. una legge organica per il diritto d'asilo che assicuri la tutela effettiva dei diritti del richiedente in ogni fase del procedimento;
12. approvazione di una legge ordinaria che garantisca l'esercizio della libertà di culto, in applicazione di quanto previsto dalla Costituzione;
13. riconoscimento del diritto di voto attraverso l'approvazione di una legge ordinaria;
14. riforma della cittadinanza: acquisizione da parte dei minori stranieri non comunitari, nati nel territorio italiano, del diritto alla cittadinanza italiana (jus soli);
15. un piano nazionale di contrasto delle discriminazioni istituzionali e sociali dei lavoratori/trici e cittadini/e immigrati/e;
16. un'azione specifica e organica, in armonia con le indicazioni comunitarie, volte al superamento della politica segregazionista dei "campi" e al riconoscimento delle popolazioni rom e sinti come minoranza europea.

***Arci Lombardia - Arci Metromondo (MI) – Ass. Ambulatorio Medico Popolare (MI) - Ass. Amici Casa dell'Accoglienza di Betania (MI) - Ass. Azad Milano - Ass. Cultural de Chile (MI) - Ass. "DIMBALENTE-SOLIDARIETA' " (PV) - Ass. Interculturale Todo Cambia (MI) - Ass. Sinistra Rosso Verde - Attac Milano - Bastaguerra Milano - Comitato Intercomunale per la Pace del Magentino (MI) - Comitato Molise-Calvairate-Ponti (MI) - Comunità Kurda di Milano - Coordinamento Immigrazione di Bergamo - Coordinamento Immigrazione Lecco - Coordinamento Nord Sud del Mondo - Coordinamento Pace&Solidarietà di Gallarate (VA) - Naga Milano - Partito Umanista Milano - Scuole Senza Permesso (MI) - SdL intercategoriale (Sincobas-Sult) Lombardia – Unidos por Colombia - Unione Immigrati di Sondrio - Abdelhamid Shaari, Presidente Istituto Culturale Islamico di Milano – Franco De Alessandri, Segretario Generale Fillea Cgil Lombardia - Franco Vanzati (Cgil Pavia)***

Milano, 22 gennaio 2007